



ENTOPAN

Il presidente

*Lamezia Terme,
16 Marzo 2025*

Caro Aldo,

care Amiche e cari Amici della Lista Partecipativa (e tra tutte e tutti lasciatemi rivolgere un saluto affettuoso alla cara Roberta Conte),

in un'epoca di grandi diseguaglianze e disgregazioni – morali, culturali, sociali, democratiche e politiche – la necessità di ripartire dalle comunità non è solo un'opzione, ma una condizione essenziale per costruire un futuro più giusto e sostenibile. Come ci ha ricordato il Premio Nobel per l'Economia Muhammad Yunus, le comunità rappresentano il cuore pulsante del cambiamento, i luoghi in cui le persone possono ricostruire legami di fiducia, solidarietà e mutuo sostegno. Banca Etica, sin dalla sua nascita, è stata una vera comunità di destino. E tale dovrà continuare ad essere. Ci sentiamo tutti parte di questo cammino necessario che, coraggiosamente e contro-intuitivamente, si è posto come punto di riferimento per coloro i quali credono nella finanza come strumento di equità, inclusione e sviluppo armonico. E non come fine.

Oggi viviamo non solo un'epoca di cambiamenti, ma un vero e proprio cambiamento d'epoca. Ce lo ricorda sempre Papa Francesco. Siamo nel mezzo di una singolarità storica, al centro di uno slittamento paradigmatico senza precedenti nella Storia. Siamo al bivio tra utopia verosimile e distopia evitabile. Nei prossimi anni si deciderà il futuro dell'umanità per i secoli a venire. Abbiamo il dovere di affrontare con consapevolezza e senso di responsabilità questi delicati passaggi. Abbiamo il



dovere di restare uniti. Abbiamo il dovere di non lasciarci distrarre. Le sfide che ci attendono sono decisive. Dobbiamo affrontarle coniugando tradizione ed innovazione. Dobbiamo custodire il *patermunus*, impegnandoci, nel contempo, ad accrescerlo e tramandarlo, ritornando ad essere buoni antenati delle future generazioni ma anche buoni discendenti di chi ci ha preceduti. Non c'è futuro nel passato ma non può esserci futuro senza il passato. Siamo perennemente in cammino. Siamo nani sulle spalle dei giganti. Riconoscersi figli di una storia antica è garanzia di futuro. La vera innovazione è sempre armonica e mai distruttiva. La vera innovazione è (ri)creatrice e mai palingenetica. La vera innovazione è premurosa e mai retorica. La vera innovazione è maieutica e mai interessata. È nostro dovere e compito essere buoni, veri ed autentici innovatori. È nostro dovere e compito immaginare e costruire un futuro buono, lontani dalle dietrologie aride e strumentali. Un futuro buono che dia continuità al grande lavoro già fatto (ed a questo proposito rivolgo un grandissimo grazie al Consiglio di Amministrazione uscente, ad Anna Fasano e Marina Galati in particolare, insieme a tutto il management). Un futuro buono capace di non cedere alle sirene del nuovismo facile e superficiale, del determinismo tecnologico e sociale, dell'economia predatoria e generatrice di guerre, divisioni e morte, la cui minaccia si percepisce in maniera sempre più incombente in questa complicata fase storica segnata dall'avanzare pericoloso dei neo equilibri geopolitici e geoeconomici emergenti. Un futuro buono capace di sanare la frattura tra verità dell'essere e verità dei fini in una società segnata da gravi e crescenti divari ambientali, economici, sociali, culturali e democratici. Un futuro buono fondato sulla dignità dell'uomo e su un nuovo equilibrio tra economia e valori. Un futuro di pace e giustizia sociale. In questa prospettiva Banca Etica e la sua comunità possono e debbono continuare a testimoniare la possibilità di una concreta e virtuosa alternativa alle logiche correnti e dominanti. La tua candidatura, carissimo Aldo, la vostra candidatura,



rappresenta un'opportunità per riaffermare questo impegno verso una nuova stagione di responsabilità e innovazione buona.

Abbiamo bisogno di una visione della finanza che vada oltre la fredda logica acquisitiva ed incrementale basata sulla sterile grammatica dei soli numeri incapaci. Più futuro e meno futures, verrebbe da dire. Oggi assistiamo a un processo di trasformazione che impone nuove responsabilità alle imprese e alle istituzioni finanziarie. L'entrata in vigore della Direttiva UE 2022/2464 e del Regolamento Delegato 2023/2772 segna l'inizio di un percorso di trasparenza e responsabilità che impone di superare la mera logica del profitto per orientare la finanza verso la generazione di valore condiviso. Questo percorso, seppur ancora segnato da retoriche e rischi di greenwashing, rappresenta un'opportunità concreta per affermare il primato degli impatti positivi – ambientali, sociali, demografici, democratici e culturali – sulla cultura della finanziarizzazione che ha dominato gli ultimi cinquant'anni. Non possiamo più permetterci di misurare il successo solo attraverso gli indicatori finanziari di breve periodo. Dobbiamo invece riscoprire una visione della finanza che metta al centro la custodia delle risorse comuni e la destinazione universale dei beni. Il futuro della finanza non si gioca sulla massimizzazione dei profitti, bensì sulla capacità di costruire modelli di sviluppo generativi, inclusivi e sostenibili, capaci di creare bellezza e valore nel lungo termine. Dobbiamo sostituire il motto aureo al motto olimpico. Siamo chiamati a testimoniare la destinazione universale dei beni ed una concezione della proprietà che non sia mero *ius utenti et abutendi* bensì *potestas procurandi et dispensandi*. Siamo custodi e non proprietari.

L'avvento dell'intelligenza artificiale ed il progressivo affermarsi di una nuova élite tecnocratica renderanno ancora più urgente questo dovere



di testimonianza: da un lato, il rischio di un'ulteriore concentrazione del potere finanziario nelle mani di pochi, dall'altro, la possibilità di creare un'economia più giusta e accessibile. È necessaria una nuova alfabetizzazione della finanza e un quadro normativo che affranchi i servizi essenziali e l'innovazione dall'obbligo del profitto immediato, trasformandoli in veri e propri beni comuni. Come ci ricorda Gaël Giraud, dobbiamo abbandonare la visione semplicistica dell'equilibrio finanziario e adottare modelli dinamici e non lineari, capaci di cogliere la complessità della realtà. E come ammoniva Norbert Wiener, non possiamo ridurre il valore di un'iniziativa ai soli profitti monetari: il successo deve essere misurato sulla base della qualità degli impatti generati e della capacità di contribuire a un futuro armonico.

Anche la finanza ha bisogno di vera innovazione armonica.

Banca Etica ha già fatto tanto in questa prospettiva. Ma il mio desiderio ed il desiderio di tanti - oltre che l'appello che la storia ci rivolge - è di fare di più. Molto di più. Insieme possiamo farlo, nella comunione dei talenti. Facciamolo, dunque.

Il cammino di Banca Etica è il cammino che anche Entopan ed Harmonic Innovation Group stanno percorrendo da tempo, nel solco dell'innovazione armonica.

Camminiamo insieme, allora, l'uno a fianco dell'altro, l'uno complemento dell'altro.

Arriveremo.



“Bello è il bosco, buio e profondo, ma io ho promesse da non tradire. E migliaia da percorrere prima di andare a dormire. E migliaia da percorrere prima di andare dormire.”

Con stima e fiducia,

Francesco Cicione

Presidente di Entopan
Fondatore di Harmonic Innovation Group